

BORGIO AURORA

**Sparisce il cemento  
dopo 50 anni  
riaffiora la Dora**

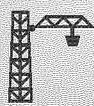
**Servizio**  
A PAGINA 66

# Dopo mezzo secolo riaffiora la Dora

Via la copertura tra via Livorno e corso Principe Oddone

Il fiume ritrovato

400  
i metri  
di copertura  
in cemento  
armato che  
saranno eliminati

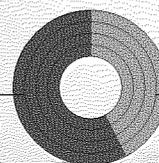


62.000  
la superficie in metri  
quadrati di verde che  
saranno realizzati nell'area  
di corso Mortara



65 il costo in milioni di euro  
dell'intero Parco Dora

35  
a carico  
dello Stato



30  
a carico  
del Comune



Partners  
LA STAMPA

**Il parco** Nel 2011 sarà uno dei punti centrali delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia

**BEPPE MINELLO**

Da oltre mezzo secolo scorre



sotto un tappo di cemento armato che la nasconde nel tratto da via Livorno a corso Principe Oddone. Ora, la Dora che attraversa il parco che porta il suo nome e si sta realizzando là dove un tempo c'erano solo fabbriche, verrà «stombata». Termine orribile ma efficace per dire che le ruspe toglieranno, pezzo dopo pezzo, solo la copertura orizzontale lasciando i supporti, vale a dire le sponde e i «setti» centrali in cemento armato: saranno utilizzati come appoggio per realizzare passerelle pe-

---

### Stanziati gli ultimi milioni per i lavori sull'area verde di via Verolengo

---

donali e continuare ad attraversare il fiume.

La liberazione della Dora è il risultato di una lunga battaglia legale conclusasi in questi mesi e che vedeva da un lato la Regione, competente sulle aree fluviali, e dall'altra Fintecna, società del ministero del Tesoro, ed erede dall'Iri e, prima ancora, dalla Fiat di oneri e onori dell'area industriale attorno a via Livorno. Tra gli oneri c'era l'impegno, sottoscritto mezzo secolo fa da Fiat con il Demanio ed ereditato dal nuovo padrone, a smantellare a proprie spese la copertura della Dora una volta terminato il suo utilizzo, che era poi quello di fare da base agli impianti industriali ora abbattuti.

Il fiume liberato sarà il fiore all'occhiello del Parco Dora per il cui completamento ieri la giunta comunale, su proposta degli assessori Viano e Tricarico, ha stanziato gli ultimi 5,255 milioni dei 30 che costituiscono l'impegno complessivo comunale che vanno ad aggiungersi ai 35 sborsati dallo Stato. Ben 65 milioni per realizzare un parco di 450 mila mq, opera da realizzare per celebrare, nel

2011, i 150 anni dell'Unità d'Italia. Con i soldi stanziati ieri verranno finanziati i 62 mila mq di verde che andranno a coprire l'area di corso Mortara quella, per intenderci, dove una volta c'era la Teksid. Sotto il verde scorrerà un tunnel, naturale proseguimento di quello già esistente (e non ancora utilizzabile) tra corso Potenza e via Borgaro che proseguirà fino a cor-

so Vigevano. Non verrà scavato nulla, perché si sfrutterà il dislivello tra via Verolengo e la Dora. Sopra e con affaccio su via Verolengo angolo via Borgaro, stanno per sorgere altri 110 mila mq di residenze (circa 3 mila abitanti) che verranno realizzati da un consorzio di imprese il cui partner principale fa parte dell'impero Ligresti. Parallelamente sta procedendo il trasferimento di 300 mila metri cubi di terra, prodotti dal vicino Passante ferroviario e accumulati sull'ex area Valdocco, verso il Villaretto in un terreno di proprietà comunale accanto allo svincolo della superstrada per Caselle. Lì finirà anche la terra che verrà estratta per realizzare la seconda canna del Passante e, siccome si

tratta di terra pregiata, verrà riutilizzata in futuro dal Comune per gli usi che riterrà più opportuni.

Ieri l'assessore Viano e l'ingegner Quirico hanno ricordato che, come prevede il piano del parco che s'intende realizzare sull'area Borsetto (3 milioni di mq fra Torino, Settimo e Borgaro), lungo i tracciati autostradali e della Tangenziale, là dove i terreni non potranno essere utilizzati per attività agricole, dovranno realizzarsi alberate, boschetti, utili a contenere rumore e inquinamento. Il terreno, però, non sempre è adatto «e le migliaia di tonnellate di terra che stiamo accumulando serviranno anche ad arricchire quei terreni inadatti alla piantumazione».